



SE I CRIMINI DI STALIN VALGONO MENO DI QUELLI DI HITLER

L'ANNO che si chiude vede gli eurocrati di Bruxelles esercitarsi nell'ennesima assurdità. I crimini di Stalin pesano meno di quelli di Hitler sulla bilancia della storia. E dunque ogni equiparazione non merita considerazione. Questa la risposta a sei Paesi membri che chiedevano di estendere ai primi la condanna del negazionismo riconosciuta alla Shoah. Pronuncia simbolica, perché poi sta alle legislazioni nazionali la decisione se adottare o meno misure repressive.

ISEI PAESI in questione sono la Repubblica Ceca, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, la Lituania e la Lettonia. Per oltre mezzo secolo hanno subito l'illiberalità del comunismo di marca sovietica, spacciato dai comunisti nostrani — voglio ricordarlo — per democrazia popolare.

Il no della Commissione Europea appare incomprensibile, come incomprensibile è apparsa nei giorni scorsi la decisione di togliere dai calendari scolastici il Natale e la Pasqua cristiani (lasciando però le festività musulmane, ebraiche, cinesi e persino quelle hindu e sikh). Essa sembra riallacciarsi alla tesi della superiorità «morale» del socialismo di marca marx-leninista rispetto al socialismo nazionalista della Germania: Stalin non eliminò, come fece Hitler, un'etnia ma i cosiddetti antisistema. La sua azione era sorretta da un fine ideologico e come tale i genocidi, i massacri, le purghe starebbero su un altro piano rispetto al puro e semplice incenerimento di una razza.

NULLA di più aberrante. Se proprio dovessimo pesare le infamie dei due totalitarismi del ventesimo secolo, quelle del comunismo appaiono peggiori. Hitler annientava fisicamente i suoi nemici o supposti tali. Stalin non si accontentava del corpo. Voleva l'anima. Di qui le «confessioni» e i «processi» destinati a ribadire la legittimità della sopraffazione. Una parola infine sull'eventuale perseguimento penale dei negazionisti. Alcuni Paesi, come Austria, Belgio, Francia e Germania, lo prevedono già. L'Italia no. Ed è giusto così. In un Paese libero chiunque ha il diritto di esprimere liberamente la più assurda delle tesi. La storia non si difende con il bavaglio proprio per non dare l'impressione che sia stata scritta dai vincitori.